

# il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Edizione mensile cartacea: 2002-2014. Edizione digitale: dal 2015. Iscrizione al Tribunale di Torino n. 10213 del 24/09/2020 - ISSN 2284-1369  
Fondatore: Carlo Olmo. Direttore: Luca Gibello. Redazione: Cristina Chiorino, Luigi Bartolomei, Milena Parina, Laura Milan, Arianna Panarella, Emanuele Piccardo, Michele Roda, Veronica Rodenigo, Ubaldo Spina.

WRITTEN BY: GIACOMO "PIRAZ" PIRAZZOLI • 5 GENNAIO 2021 •

## Agricoltura urbana (verticale) come risarcimento



### A otto anni dall'esordio, riceviamo e pubblichiamo un bilancio del progetto GreenUP, a firma di uno dei suoi promotori (e nostro autore)

Spettabile redazione,

vorrei aggiungere qualche considerazione allo stimolante articolo [Oltre il verde urbano: prove di agri-architettura in città](#) anche in riferimento a **GreenUP\***, **progetto collaborativo e multidisciplinare tuttora in corso** (cfr. approfondimento in basso). In questo caso con intento sistemico-infrastrutturale abbiamo puntato sugli **orti verticali**, avendo chiara la **differenza in utilitas tra "orto" e "giardino", quindi "paesaggio"**; gli ultimi due termini con una storia ed un'estetica "alta" (ovvero imposta, disegnata dall'uomo, e pure coloniale in formato esportazione). Di contro, al di là della narrazione mitologica, l'orto è funzionalità – forse perché l'insalata è meno poetica dei cespugli di ligustro e per niente tragica rispetto alle foglie d'acanto della fanciulla di Corinto di vitruviana memoria; né lattuga e prezzemolo son stati oggetto di dialoghi animistico-telepatici, sorte talvolta riservata a altre piante.

Con tal francescano intento **abbiamo scelto di stare con i frati e zappare l'orto** – anche perché almeno nell'orto, a differenza degli estetici *green* del golf, di solito non si fa uso di pesticidi fino a percolare nelle falde acquifere. Del resto non è di orti ma di giardini l'aulica cronologia che da quelli pensili del tempio di Salomone giunge al visionario Highrise of Homes (1981) di James Wines, al pionieristico giardino verticale di Lina Bo Bardi per la prefettura di San Paolo (1990, non eseguito) all'Emilio Ambasz della verde copertura della prefettura di Fukuoka (1993) passando per l'inestimabile Patrick Blanc della maschera verde del parigino Musée du Quai Branly di Jean Nouvel e Jacques Chirac (2005), fino al Bosco verticale milanese (Boeri, Barrea, La Varra 2009-14), del quale va ormai di moda bollare come astronomici i costi di gestione, dimenticando piuttosto la non banale alternativa alla facciata vetrospecchio.

Avendo quindi preferito all'inesausta bellezza di codesti giardini o perfino paesaggi il fertile terreno dell'orto organico (verticale), ne segnaliamo la frequente riduzione al design della serra, che tale resta anche quando è opera di qualche architetto capace in architettura – essendo far l'orto altro mestiere, che le piante son materiale vivo, diversamente da cemento, vetro, ferro etc. Sospettando che tale (mancato) risultato sia imputabile anche al vecchio schema architetto/committenza, **in otto anni di GreenUP molti e felici sono stati gli incontri con irregolari, attivisti e gruppi di base**. Vale citare **Incredible Edible Todmorden**, manipolo di donne formidabili che invade una cittadina inglese avendo deciso di coltivarne tutti i cmq di terra disponibili per poi organizzare raccolta e cena comunitaria; ovvero il **Prinzessengarten** berlinese, con i celebrati succhi estratti dalle verdure cresciute su *raised beds* (in questo caso ex cassette di frutta); o ancora **Carrot City della Ryerson University di Toronto**, iniziativa diversamente accademica, al pari dell'orto con serra nel **campus di Rural Studio a Newbern, Alabama**; fino a **Bill Pullman** che, oltre ad aver messo la faccia sul cult-movie *Independence Day* (1996), coltiva appassionatamente frutta coi propri vicini di casa di Hollywood, come spiega in *The Fruit Hunters* (2012), lo stesso film in cui la botanica **Isabella dalla Ragione** racconta il suo lavoro su archeologia arborea e biodiversità. E mentre nel Bronx ormai oltre 10 anni fa **Majora Carter** implementava **Greening the Ghetto**, lo straordinario architetto, teorico (ed amico) **Michael Sorkin** insieme a **Terreform** produceva **New York City (Steady) State** (2010), giustamente estrema ricerca analitico-progettuale dedicata all'autosufficienza alimentare ed energetica di New York. Sintomatico che proprio Sorkin, in occasione della sua brillante conferenza-performance a San Paolo del Brasile nel 2019, proponesse **l'attivismo come unico modo per rinnovare le città**.

Con GreenUP la scelta di fare prosaici orti invece che giardini è derivata anche da altre questioni, quali ad esempio il contesto di cambiamento climatico, ovvero gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 ONU; perciò riportare la natura (anzi l'agricoltura) in città è sembrata la soluzione da sviluppare, la biodiversità corollario necessario insieme alla buona salute. La mancanza, nelle aree urbane, di superfici orizzontali coltivabili ha quindi forzato alla coltivazione in verticale ed in piccoli spazi. Quindi, tra i fondamentali ragionamenti di **Dickson Despommier** sul *vertical farming*, i casi applicati di Singapore con tutti i relativi pro e contro, alcuni progetti *high tech* non arrivati ad esito – come le facciate ad alghe di **Ratti e Griffa** per EXPO 2015 – abbiamo potuto fruire di una ricca serie di criticità. Da ciò, **due questioni green più facili da superare con software di render che nella realtà**. La prima: **la quantità di terra che serve perché una pianta possa vivere è spesso in rapporto 1:1 con la parte emersa della pianta** (chioma, nel caso di un albero); se è minore, la pianta va in stress e deve essere trattata o muore. La seconda: **le radici seguono la legge di gravità, per cui tendono a crescere in verticale e non in orizzontale**; fare verde verticale disponendo vasi di piante in orizzontale non funziona. Utile anche precisare che **delle migliaia di tutorial sul vertical farming, una percentuale rilevantissima non è stata testata per un periodo superiore a qualche giorno**.

Condividendo un pensiero maturato con i colleghi medici-nutrizionisti, vale pensare come avremmo affrontato la pandemia immersi in "città verdi" ed in condizioni di autoproduzione alimentare su base familiare. Infine, consiglio l'appello al mondo per riparare al disastro dell'agricoltura industriale che è in [Omelia contadina](#) di Alice Rohrwacher e JR.

L'immagine di copertina, "Prima e dopo GreenUP", è stata elaborata su iPhone da un bambino di 9 anni durante la presentazione di "Cidades comestíveis" [Città commestibili] da parte Giacomo Pirazzoli (Italian Design Ambassador 2020)

\* GreenUP è cominciato presso il laboratorio CrossingLab DIDA-Università di Firenze nel 2012 con coordinamento di Giacomo Pirazzoli e Paolo Grossoni (cfr. GreenUP – a Smart City, Allemandi International 2013, con [video](#)). Ad oggi vi hanno partecipato circa 200 tra studenti, ricercatori, professionisti etc. Questo breve testo anticipa la pubblicazione del libro *GreenUP Tropical*, che a sua volta include la ricerca PPGAU-CAPES 2017-19 svolta da Giacomo Pirazzoli presso la Università Mackenzie di San Paolo (Brasile) insieme ai colleghi Maria Augusta Justi Pisani e Valler Caldana (direttore LPP-Laboratorio Projetos e Políticas públicas) ed il lavoro in partnership con EMBRAPA-Hortaliças



### Giacomo "Piraz" Pirazzoli

Architetto e PhD, dopo aver diretto alcune ricerche tra cui Site Specific Museums, nel 2008 fonda il think-tank CrossingLab.com presso l'Università di Firenze – dove è professore associato dal 2000 – e con questo produce i progetti crossmediali "GreenUP – a Smart City" (TEDxConference), "LinaProject" dedicato a Lina Bo Bardi e "Le Corbusier, Picasso, Polyphemus and Other Monocular Giants". Ha realizzato in Italia e all'estero alcune mostre e musei, spesso in collaborazione con Francesco Collotti, ed alcuni edifici con Paolo Zermani e Fabrizio Rossi Prodi. Membro di ACE-CAE (Architects Council of Europe), membro del CdA del Museo Stibbert-Firenze, è stato presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e della relativa Fondazione. È stato visiting professor ed ha tenuto conferenze in alcune università in Europa, Cina, USA, Sudamerica, Australia. Ha svolto attività di ricerca presso la Fondation Le Corbusier e lavorato presso lo studio di Christian de Portzamparc a Parigi. Ha pubblicato un centinaio di lavori tra libri, progetti ed articoli.

[See author's posts](#)

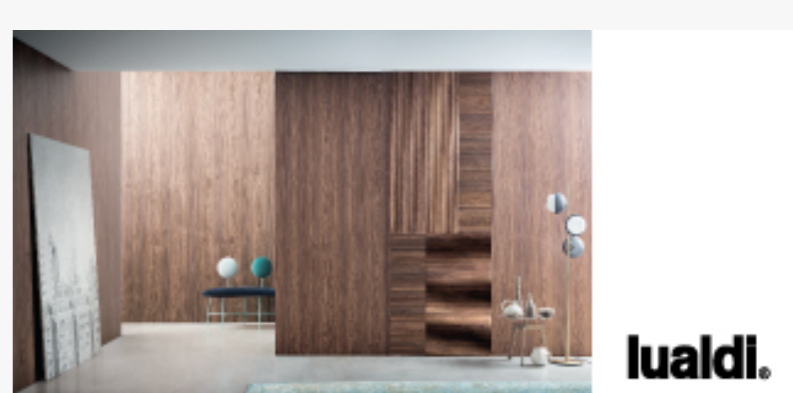


Condividi

## Tag

compatibilità ambientale , lettere al Giornale

codice scopus



### ARTICOLI RECENTI

La Biennale esce allo scoperto 12 Aprile 2021

Poggolini, così la produzione rinnova spazi e immagine 12 Aprile 2021

Ritratti di città. Marsiglia, riscatto a metà 12 Aprile 2021

Diversità e mescolanza per UIA2021 Rio in versione ibrida 8 Aprile 2021

Milano: il parco di Outcomist per Porta Romana 7 Aprile 2021

Alfa Romeo, tuteliamo l'ex Centro tecnico di Arese 6 Aprile 2021

Se la pandemia contagia i centri commerciali 2 Aprile 2021

L'autismo ai tempi del Covid 2 Aprile 2021

Siria, un patrimonio sempre più a rischio 31 Marzo 2021

Tecnologie digitali e abitare: notizie da nessun luogo 30 Marzo 2021

Ritratti di città. Stoccolma, orizzonte 2050 carbon free 30 Marzo 2021

Ritratti di città. Graz: voglia di metropoli... e di metropolitana 29 Marzo 2021

Il Pritzker a Lacaton e Vassal: elogio della frugalità 29 Marzo 2021

Pandemia e dintorni, i-stanze per abitare 26 Marzo 2021

- TAG
- alejandro aravena
  - allestimenti
  - anniversari
  - arte contemporanea
  - biennale venezia 2016
  - biennale venezia 2018
  - bologna
  - Chiese
  - cina
  - compatibilità ambientale
  - concorsi
  - congressi
  - coronavirus
  - Dalle Aziende
  - docomomo
  - expo 2015
  - fiere
  - firenze
  - germania
  - IN/ARCH
  - infrastrutture
  - INU
  - lettere al Giornale
  - libri
  - Milano
  - mostre
  - musei
  - napoli
  - paesaggio
  - parigi
  - Pianificazione
  - premi
  - reporting from the front
  - restauro
  - rigenerazione urbana
  - ritratti di città
  - Ri\_visitati
  - roma
  - sicilia
  - social housing
  - SOS design
  - territorio fragile
  - torino
  - triennale
  - venezia

il giornale dell'ARCHITETTURA.com  
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

«Il Giornale dell'Architettura» è un marchio registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. all'associazione culturale The Architectural Post; ilgiornaledellarchitettura.com è un Domain Name registrato e concesso in licenza da Umberto Allemandi & C. S.p.A. a The Architectural Post, nuovo editore della testata digitale, derivata e di proprietà di «Il Giornale dell'Architettura» fondato nell'anno 2002 dalla casa editrice Umberto Allemandi & C. S.p.A.

La Nostra Storia

Contatti

The Architectural Post

SOCIAL



L'ARCHIVIO STORICO



CLICCA QUI ed effettua l'accesso per sfogliare tutti i nostri vecchi numeri in PDF.



## L'INGREDIENTE DELLA CERAMICA ITALIANA CHE FA LA DIFFERENZA È LA PRECISIONE DI ROBERTO.

CERAMICS OF ITALY. ITALIANS MAKE THE DIFFERENCE.

ceramica.info

